



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 47

Approvata dal Consiglio Comunale in data 2 novembre 2020

OGGETTO: FORMAZIONE SU PEDAGOGIA DI GENERE PER I SOGGETTI CHE OPERERANNO A STRETTO CONTATTO CON I BAMBINI E LE BAMBINE NEL NUOVO SERVIZIO INTEGRATO ZERO SEI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

VISTI

- la Convenzione delle Nazioni Unite del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW);
- i principi generali della Convenzione dei Diritti del Bambino: la non discriminazione (articolo 2), il migliore interesse del bambino (articolo 3), il diritto a vivere, sopravvivere e svilupparsi (articolo 6), il rispetto delle opinioni del bambino (articolo 12);
- l'articolo 2 del trattato sull'Unione Europea, che sottolinea i valori comuni degli Stati membri quali il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra donne e uomini;
- l'articolo 19 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), in riferimento alla lotta contro le discriminazioni fondate sul sesso;
- l'articolo 8 del TFUE il quale sancisce che in tutte le sue azioni l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne;
- la direttiva 2006/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne;
- il Patto europeo per la parità di genere (2011-2020), adottato dal Consiglio Europeo nel marzo 2011;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013, n. 77 ed entrata in vigore l'1 agosto 2014;
- l'articolo 3 della Costituzione "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli

- ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";
- il Protocollo d'intesa tra Ministro per le Pari Opportunità e il Ministro dell'Istruzione del 15 giugno 2011 per la "Promozione della cultura di genere nel mondo dell'Istruzione";

#### STANTE

che con la ratifica della Convenzione di Istanbul anche il Parlamento Italiano si è impegnato a realizzare misure concrete per contrastare e superare la violenza sulle donne, agendo su un generale cambiamento culturale e in particolare, l'articolo 12, inerente agli obblighi generali, parte del capitolo III sulla Prevenzione, definisce gli obblighi degli Stati al fine di pervenire al definitivo superamento degli stereotipi di genere, obblighi specificati negli articoli successivi: "Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini". Mentre l'articolo 14, a proposito di Educazione, afferma che "le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi";

#### VISTO CHE

- nel Decreto n. 93 del 14 agosto 2013 per la lotta alla violenza di genere, l'articolo 5 ha previsto un Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere con finalità di prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, promuovendo l'educazione alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere attraverso un'adeguata formazione del personale scolastico in ambiti quali: lo sviluppo delle relazioni, la lotta alla violenza e alla discriminazione di genere e la promozione di linee guida nei programmi nazionali per l'educazione nelle scuole elementari e dell'infanzia, per tutti i tipi di scuola secondaria e per le attività curriculari ed extra-curriculari delle scuole di ogni ordine e grado;
- tale Piano, recependo l'invito della Convenzione di Istanbul di passare, nel contrasto alla violenza sulle donne, da una logica securitaria ed emergenziale ad una sistemica multi-livello, ha riconosciuto il ruolo centrale del tema dell'educazione e della scuola e stabilito come obiettivo prioritario quello di educare alla parità e al rispetto delle

- differenze, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti sia mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica;
- nel Decreto Legislativo n.104 del 12 settembre 2013, relativo alle "Misure urgenti in merito all'Istruzione", per quanto concerne la formazione del personale scolastico (articolo 16) si legge che "al fine di migliorare l'esito dell'insegnamento ... la formazione obbligatoria e il coaching devono essere organizzati" con particolare riferimento "all'educazione all'affettività, al rispetto della diversità e alle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere (attuazione dei contenuti dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 93/2013)";
  - per contrastare la violenza e gli stereotipi di genere, il Parlamento Europeo ha approvato la Risoluzione del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione Europea. Nella parte riguardante la formazione è stata anzitutto affermata la rilevanza dei programmi scolastici nel perpetuare discriminazioni di genere laddove non correttamente orientati al superamento di stereotipi sessisti;

#### VISTA INOLTRE

l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite che pone come obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze" e più in dettaglio di "Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli";

#### CONSIDERATO CHE

- i ruoli e gli stereotipi tradizionali associati al genere continuano a esercitare una forte influenza sulla suddivisione dei ruoli tra donne e uomini in casa, sul lavoro e nella società in generale;
- gli stereotipi di genere tendono a perpetuare lo status quo degli ostacoli ereditati dal passato che impediscono di raggiungere la parità di genere e a limitare il ventaglio di scelte e lo sviluppo personale, impedendo soprattutto alle donne di realizzare appieno il proprio potenziale in quanto individui e attrici economiche, e rappresentano pertanto forti ostacoli al conseguimento della parità tra donne e uomini;
- i bambini e le bambine entrano in contatto con gli stereotipi di genere molto precocemente attraverso i modelli e atteggiamenti osservati a scuola, in famiglia e nella società, che influenzano la loro percezione del modo in cui dovrebbero comportarsi i

maschi e le femmine, con ripercussioni sul resto della loro vita e sulle loro aspirazioni future. Lo sguardo con cui l'adulto si relaziona ai bambini/e diventa prescrittivo: rispecchiandosi in esso bambine e bambini imparano prestissimo come devono comportarsi e quale è il loro ruolo atteso;

- lo stereotipo si abbatte in egual modo su bambine e bambini, determinando una segregazione educativa da cui è difficile liberarsi. Lo stereotipo, con cui spesso si condiziona l'infanzia, è un elemento che non influenza solo la vita delle bambine, ma ha conseguenze profonde anche sulla vita dei bambini, sulla loro evoluzione e sul loro divenire uomini;
- la nozione di uguaglianza può essere appresa dai bambini sin dalla più tenera età e un'educazione basata sul riconoscimento della parità può insegnare loro a lottare contro gli stereotipi di genere;
- riconoscere il ruolo della scuola significa riconoscerne il valore fondamentale all'interno di una società che vuole progredire;
- la stessa Convenzione di Istanbul stabilisce un chiaro legame tra l'obiettivo della parità tra i sessi e quello dell'eliminazione della violenza nei confronti delle donne. Per quanto qui più specificamente interessa, l'articolo 14 già richiamato, prevede allo scopo l'inclusione nei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado di tematiche quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati e il reciproco rispetto, in modalità appropriate al livello cognitivo degli allievi e delle allieve;

#### CONSIDERATA INOLTRE

la funzione prioritaria che, rispetto alla cultura di genere, assumono i processi educativi, di istruzione e formazione, tra gli obiettivi dell'insegnamento nella scuola è indifferibile porre espressamente, come elemento portante e costante, sia la promozione del rispetto delle identità di genere sia il superamento di stereotipi sessisti. Il che risponde altresì all'esigenza di dare puntuale attuazione ai principi costituzionali di pari dignità e non discriminazione;

#### PRESO ATTO CHE

- la scuola può promuovere un profondo rinnovamento culturale, rivolgendosi a intere generazioni di bambini e bambine e alle loro famiglie al fine del superamento di modelli dominanti nell'ordine simbolico e nell'organizzazione sociale, evidenziati dalle disarmonie in famiglia, dalle tensioni che sfociano in violenze, dalle vessazioni e dalle iniquità sul lavoro;
- assegnando il giusto ruolo alla scuola e ai processi educativi consideriamo questo spazio non solo come luogo di riproduzione culturale, ma anche come luogo di costruzione attiva

- di cultura, di una formazione che emancipa, di un'educazione che effettivamente è in grado di condurci verso un futuro migliore;
- in questi ultimi anni, il tema dell'educazione di genere inizia ad essere percepito collettivamente come un ambito centrale su cui investire - perché considerato un elemento propedeutico alla costruzione delle nuove relazioni tra maschi e femmine, paritarie e non violente - emerge con forza la necessità di una formazione specifica per "dotare" educatori ed educatrici di ulteriori conoscenze e competenze che possano garantire un "distacco positivo" per le generazioni future, tramite l'acquisizione degli strumenti necessari per inquadrare dal punto di vista socio-culturale e pedagogico le questioni di genere;

### IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta:

- 1) a prevedere, nell'ambito del costituendo Sistema Integrato dei Servizi per l'Infanzia della Città (deliberazione 2019 05431/007), una formazione continua e di qualità sui temi della pedagogia di genere per tutti i soggetti che opereranno - all'interno del nuovo sistema di Governance - a stretto contatto con i bambini e le bambine della città. In particolare la formazione andrà volta a sensibilizzare e promuovere la cultura della parità di genere; riconoscere e saper decostruire a livello educativo e didattico gli stereotipi sessisti; utilizzare un linguaggio inclusivo e non discriminante; utilizzare metodi e strategie di coeducazione tra i sessi; promuovere il benessere affettivo-relazionale dei bambini e delle bambine (cosiddetta educazione all'affettività); perfezionare le pratiche educative affinché siano inclusive di bambini e bambine che vivono in famiglie non tradizionali;
  - 2) nell'ambito del rapporto di corresponsabilità educativa, ad individuare e promuovere pratiche educative utili per contrastare gli stereotipi di genere volte a sensibilizzare, laddove possibile, le famiglie.
-